

Hommes sans honneur : Jean-Paul Sartre, Michel Leiris e l'engagement

Erika Martelli (Università de Parme)

Le choix majeur auquel l'intellectuel est confronté est le suivant : soit s'allier à la stabilité des vainqueurs et des dominateurs, soit – et c'est le chemin le plus difficile – considérer cette stabilité comme alarmante, une situation qui menace les faibles et les perdants de totale extinction, et prendre en compte l'expérience de leur subordination ainsi que le souvenir des voix et personnes oubliées.
Edward Said, *Des intellectuels et du pouvoir*, 1996

Je trouve, avec Pascal, que « le moi est haïssable » et j'espère ne changer pas d'avis.
Carlo Ginzburg, lettre, 13/07/06.

Quel che vorrei proporvi questa sera è di confrontare il percorso di due intellettuali fondamentali nella storia della definizione della nozione di impegno nel XXo secolo. Le affinità tra questi due percorsi sono notevoli¹: intellettuali dell'alta borghesia francese, entrambi a Parigi negli anni Trenta, personalità scandalose, influenti nomi di punta dell'editore Gallimard, nessuno dei due entra direttamente nella Resistenza. Anzi, entrambi assumono un comportamento talora definito 'ambiguo' durante la guerra: se Sartre lavora al posto di un docente epurato del lycée Condorcet, se continua a far rappresentare i suoi lavori e a pubblicare nella stampa autorizzata, Leiris -che pure nasconde in casa ebrei e intellettuali- non è certo tra i più esposti militanti del Musée de l'Homme² in cui opera con un ruolo importante. I due si incontrano spesso negli anni della Parigi occupata: la scrittura diventa per entrambi la forma *propria* della loro azione 'sociale' e 'politica'³. Si tratta, in entrambi i casi, di una scrittura formalmente 'nuova', spesso tra il saggistico e l'autobiografico, comunque antagonista del romanzo del secolo precedente; entrambi la definiscono 'realista'. Se Sartre definisce i caratteri di una 'filosofia della crisi', l'esistenzialismo, Leiris opera nel quadro di una 'etnografia della crisi': entrambe queste posizioni, che muovono dalla *Fenomenologia* hegeliana per superarla in un nuovo umanesimo, sono comunque fondate su una crisi dell'Io in una Francia che, dalla Seconda Guerra Mondiale, si avvia a perdere il controllo sulle colonie.

Molti punti in comune, dunque, oppure no? Seguiamo insieme la storia del rapporto tra

¹ Sul confronto tra le due figure intellettuali si veda: Kadjou N'Doua, *Figures de l'Intellectuel*

² Leiris nasconde comunque a casa sua numerosi intellettuali perseguitati tra i quali Deborah Lifchitz, che verrà arrestata in casa sua e morirà in campo di concentramento, e lo stesso Sartre.

³ « ..dans l'interprétation de Leiris l'engagement ne met aucunement en question l'autonomie de la littérature: il prétend que toute recherche artistique sincère est un acte socialement révolutionnaire, en tant que lutte difficile visant à transformer la réalité » scrive A. Boschetti, *Les Temps modernes dans le champ littéraire 1945-70*, « La revue des revues », 7, printemps, 1989, pp. 6-13.

Sartre e Leiris, adottando il punto di vista meno noto di quest'ultimo; entreremo così in un momento cruciale della storia intellettuale recente, un momento cruciale per l'invenzione della moderna nozione di *impegno*.

* *

1938: Jean Paulhan presenta al poeta ed etnologo Michel Leiris un nome nuovo di Gallimard, l'autore trentenne de *La Nausée*. Leiris non annota nemmeno l'incontro sul suo minuzioso diario. Perché tanta freddezza? Eppure pochi mesi dopo lo stesso Leiris scriverà la premessa alla riedizione del suo *L'Age d'homme* in cui è impossibile non sentire l'eco di Sartre. Vuole, scrive, "faire un livre qui soit un acte":

Un problema lo tormentava, che gli dava cattiva coscienza e gli impediva di scrivere: quel che accade nell'ambito della scrittura non è forse privo di valore se resta "estetico", anodino, svincolato da sanzioni, se non c'è nulla, nel fatto di scrivere un'opera, che equivalga (e qui interviene una delle immagini più care all'autore) a quel che è per il torero il corno appuntito del toro, che solo - in ragione della minaccia materiale che nasconde- conferisce una realtà umana alla sua arte, le impedisce di esser solo vana grazia di ballerina?⁴

Quattro anni dopo da Alberto Giacometti il secondo incontro: Sartre questa volta manifesta apertamente il suo entusiasmo per il lavoro di Leiris che ne scrive brevemente sul suo diario, sì, ma solo qualche giorno più tardi⁵.

Con l'entrata del paese in guerra la collaborazione tra i due diventa più frequente: entrambi fanno parte del Comitato Nazionale degli Scrittori clandestino, Leiris porterà Sartre alle *Lettres françaises* e a *Messages* di Lescure⁶. E' qui che Sartre pubblica qualche pagina de *La Mort dans l'Ame* (Dicembre 1942) e di *L'Age de la Raison* (Agosto 1943) e che Leiris propone l'incipit di *Biffures* (Aprile 1945), primo capitolo de *La Règle du Jeu*.

Nel 1943 Sartre attacca *L'Expérience Intérieure*⁷ di Bataille a cui contrappone *L'Age d'Homme*⁸: Leiris, che aveva collaborato con Bataille alla redazione di "Documents" e poi al Collège de Sociologie, non prende apertamente posizione per difenderlo⁹.

⁴ P 9-10:

⁵ 'Sabato scorso incontrato J.-P. Sartre (che dovevo vedere per mediazione di Giacometti prima che tornasse in Svizzera), par l'intermédiaire de Giacometti avant que ce dernier retournât en Suisse). Conversazione su *L'Age d'Homme*, da una parte e, dall'altra, sulla teoria delle "situazioni privilegiate" esposta ne *La Nausée*. Come molti fatti raccontati ne *L'Age d'Homme* siano delle "situazioni privilegiate". Michel Leiris, *Journal (1922-1989)*, ed. prefazione di J. Jamin, (Paris, Gallimard, 1992), 370-1. L'incontro avvenne il 17 ottobre ma venne registrato solo otto giorni dopo. In nota Jamin sottolinea la diversa versione offerta da Simone De Beauvoir in: *La Force de l'Age* (Paris, Gallimard, 1960, 640) che lo colloca nel Luglio 1943.

⁶ Su questa rivista si veda: Jean Lescure, *Poésie et liberté. Histoire de 'Messages' 1939-1946*, (Paris, Ed. de l'Imec, 1998).

⁷ Georges Bataille, *L'Expérience Intérieure*, (Paris, Gallimard, 1943).

A ottobre del '42 Sartre e De Beauvoir fanno un'improvvisata a Leiris al 'Département de l'Afrique Noire'¹⁰ del Musée de l'homme; vengono invitati a cena in rue des Grands-Augustins: tra Simone e Zette c'è una simpatia immediata¹¹, le due coppie passeranno insieme i mesi successivi, fino alla Liberazione. Leiris sosterrà *L'Invitée*¹² pur annotando nel suo diario le sue perplessità sul testo, e presenterà Sartre a Picasso, Lacan e Limbour. E' con grande interesse che Leiris legge nel '43 la terza parte de *L'Etre et le Néant*¹³ che menzionerà come una delle opere più importanti della sua vita per la celebre inchiesta Queneau:

'Un libro che ho letto con difficoltà vista la mia mancanza di basi filosofiche. Ma che ho letto con passione.'¹⁴

Nel 1943 Leiris è stato uno dei pochissimi a difendere *Les Mouches*¹⁵ in un articolo anonimo sulle *Lettres françaises clandestines*¹⁶ in cui rilegge, come è sua abitudine fare sulla

⁸ Jean-Paul Sartre, *Un Nouveau Mystique*, in: Idem, *Situations I*, (Paris, Gallimard, 1947), 174-229. Sartre accusa Bataille di introdurre "le transcendant dans l'immanent", di esternalizzare il soggetto e la responsabilità umana, confondendo la dialettica hegeliana con la tragedia eliminando il passaggio dell' *Aufhebung*. Sul rapporto tra i due si veda: *Bataille-Sartre, un Dialogo Incompiuto*, ed. Jacqueline Risset, (Roma, Artemide, 2002). Nella sua intervista a J.P. Barou Leiris sottolinea la sua distanza da questa 'querelle': 'je prenais Bataille tel qu'il était et Sartre tel qu'il était', 14.

⁹ Anche se nelle sue lettere a Bataille, Leiris dimostra il suo apprezzamento per: 'le côté vécu, l'aspect journal' del suo libro, nel suo *Journal (1922-89)*, Leiris accusa sin dal Febbraio 1941 il suo amico di 'mysticisme pacifique', 337. 'Bataille n'encaissa pas du tout ça, Sartre lui reprochait des phrases comme: "Je me crucifie à mes heures", sans bien voir, ou vouloir se rendre compte, que ça n'allait pas sans humour. Mais sa critique était aussi pertinente. Il lui reprochait le titre -ce qui est juste-, Bataille utilisait des données scientifiques qui ne font pas partie de l'expérience intérieure', Michel Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14. Bataille mette fine al dibattito con Sartre nel 1950 con la sua: *Lettre à René Char sur les Incompatibilités de l'Ecrivain* in: Idem, *Oeuvres complètes*, (Paris, Gallimard, 1974) XII, 16-28.

¹⁰ Michel Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14.

¹¹ She writes about it in her: *La Force de l'Age*: "Le crâne rasé, strictement vêtu, les gestes guindés, Leiris m'intimida un peu, malgré la cordialité appuyée de son sourire; mais Zette me mit tout de suite à mon aise; une jeune fille se survivait dans ses yeux bleus, tandis que sa voix, son accueil avaient une chaleur presque maternelle.", 641. Fu grazie a Zette, che la ospitò con o senza Sartre a dormire, che Castor apprese, per sua stessa ammissione, l' 'art of reception'.

¹² Simone De Beauvoir, *L'Invitée*, (Paris, Gallimard, 1943). Sottolinea tuttavia nel suo *Journal (1922-89)*: 'Quelque irritation quant à *L'Invitée*, à cause du désaveu du personnage Xavière. Mais beau livre quand même, à cause de sa constante tension. Comme pour Sartre lui-même et ses oeuvres, je regrette de ne pas pouvoir être totalement satisfait', 384.

¹³ Michel Leiris, *Biffures*, in: Idem, *La Règle du Jeu*; 'L'Etre et le Néant m'a donné si fort à réfléchir depuis que je suis engagé, avançant à tâtons vers une issue problématique, dans le labyrinthe de cet ouvrage..', 205.

¹⁴ Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14.

¹⁵ Jean-Paul Sartre, *Les Mouches*, in: Idem, *Théâtre I*, (Paris, Gallimard, 1943).

¹⁶ Michel Leiris, *Oreste et la Cité* [1943], in: Idem, *Brisées*, (Paris, Gallimard, 1966), prima in: *Les Lettres Françaises*, no. 12, (Décembre 1943), poi attribuito a Jean Lescure in: *Les Lettres françaises clandestines*, (Paris, 1947). Leiris scrive su *Les Mouches* anche nel suo *Journal 1922-89*, 20 Juin 1943, 383, dove descrive con entusiasmo la *pièce* a cui assiste due volte.

stampa, l'opera come se l'avesse scritta lui, come se fosse stata scritta secondo le regole della sua stessa poetica; Oreste piace a Leiris perché dimostra la sua libertà facendosi carico della colpa, facendo di sé il capro espiatorio che consente all'intera comunità di entrare in un nuovo corso della storia¹⁷. Questo infatti è il dovere, secondo Leiris, dell'intellettuale: assumere su di sé la vergogna della sua cultura, della sua società, esporre quel che è più intimo e dunque più generale, perché si dia una trasformazione del Sé e perché si dia, reciprocamente, una trasformazione del lettore: entrambi potranno finalmente entrare allora, se il testo compisse l'atto alchemico, nell'Età d'Uomo, un umanesimo realmente fondato sull'assunzione della propria fallacia e sulla fratellanza.

Durante l'Occupazione Leiris, a differenza di Sartre, decide di non pubblicare nulla, non che questa posizione non sia per lui un vero sacrificio. Scrive nel suo diario di guerra, non senza un'amara ironia:

“Da molte settimane rifletto su questa malattia dei letterati che non concepiscono la possibilità di tacere e per i quali non pubblicare equivale ad una specie di annientamento”

Risale al 19 marzo 1944 la celebre messa in scena, a casa dei Leiris, del testo di Picasso *Désir attrapé par la queue*¹⁸: è in questa occasione che i due, ingaggiati come attori, appaiono insieme per l'unica volta nella celebre fotografia che ritrae l'evento. Qualche settimana dopo, nei giorni della Liberazione, un racconto parallelo dal diario di guerra di Sartre, della Beauvoir¹⁹, di Leiris, ci descrive da tre punti di vista la stessa scena emblematica. Da una finestra del Quai des Augustins i tre assistono ad una feroce sparatoria, tanto violenta che le vittime e i carnefici vi si confondono. Leiris conclude il racconto descrivendo se stesso mentre si allontana dal vetro e si approssima al catino per lavarsi le mani, in un terribile calco del stesso gesto colpevole di Ponzio Pilato²⁰.

¹⁷ Michel Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14.

¹⁸ Leiris ne scrisse nel 1954; l'articolo è stato ripubblicato: Idem, *Brisées*, (Paris, Gallimard, 1966), 205-21.

¹⁹ Simone De Beauvoir, *La Force des Choses*, (Paris, Gallimard, 1962).

²⁰ La stessa scena funziona come *Leitmotiv* in *Frêle Bruit* (1976, in: Idem, *La Règle du Jeu*): si veda ad esempio p.802 dove gli stessi eventi ripresi in *Journal (1922-89)*, 20 août 1944, 394-6, vengono rivisti. Ricordiamo che il lavaggio delle mani, centrale nelle *Mains sales*, è anche in Roger Caillois, *Ponce Pilate* (1961). Sarebbe interessante confrontare questa immagine come suggerisce Denis Hollier in *Les Dépossédés*, (Paris, Minuit, 1993), 20: 'Ce petit conte philosophique de Caillois tourne en effet autour de la possibilité d'interrompre le cycle de la violence religieuse. Les deux personnages les plus importants du roman - Pilate et le Christ - essaient de lui échapper. Comment échapper au rôle que le sens de l'histoire leur a assigné? Comment ne pas jouer le jeu? Ce soir on improvise. Ces questions sont une nouveauté dans l'oeuvre de Caillois. C'est, à ma connaissance, la première fois qu'il donne voix, même si c'est par

Cadute le restrizioni ferree della guerra, dal '45 le differenze tra i due pensatori non faranno che amplificarsi. Come scrive Cohen-Solal nel Dopoguerra Sartre sistematizza positivamente il suo pensiero e la nozione di impegno; ne traccia il profilo nella celebre prefazione ai *Temps Modernes*, cito:

“Puisque l'écrivain n'a aucun moyen de s'évader, nous voulons qu'il embrasse étroitement son époque; elle est sa chance unique²¹. “

Dopo la conferenza pubblica del '46, *L'existentialisme est un humanisme*, acquisisce un ruolo centrale nel mondo culturale parigino, nessun pubblico può più ignorarlo, scandalizza, entusiasma, seduce. Non piace a tutti, certo: Nadeau lo accusa di “acrobazie intellettuali” e di suonare su troppe tastiere, in molti non comprendono sulle basi di che passato possa entrare nel Comitato di legittimazione. Leiris gli si affianca con sempre con più disagio²². Ha accettato, 'de loin'²³, di entrare nella redazione guidata dall'amico; nel suo diario però, già alla data del 4 novembre annota la sua posizione critica:

..cela signifie pour moi: abîme qui me sépare de Sartre et du Castor quant à la poésie. De même ce qui incontestablement fait défaut aux *Bouches inutiles* c'est un langage sinon poétique, du moins touchant parfois à la poésie (ainsi qu'il advient tout de même chez Sartre, dans *Les mouches* par exemple et même dans *Huis clos*). Les pièces de Camus, qui ne relèvent pourtant pas de la grande poésie, valent cependant mieux²⁴.

Se il ruolo pubblico e sociale di Sartre si fa sempre più importante, Leiris riprende il suo lavoro al Musée de l'Homme e comincia a pubblicare, sempre fedele alla sua regola criptata i volumi de la *Règle du jeu*. I rapporti con Sartre si deteriorano: scrive Leiris

'La sua rivista mi era diventata estranea. Bisognava fare grandi sforzi per vederlo. Non li ho mai davvero fatti.²⁵

Pilate interposé, au désir de sortir de la logique du sacré, une logique dont l'exploration dominait son oeuvre depuis le Collège de Sociologie.'

²¹ Sartre, *Des Temps Modernes*, dans: *Situations II*, p. 12.

²² Leiris lo menziona in *Journal (1922-89)*, 422 e 423 mentre De Beauvoir ne scrive ne *La Force des Choses*.

²³ Michel Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14.

²⁴ Michel Leiris, *Journal 1922-89*, 422-23: “Giacometti (...) est en désaccord avec Sartre sur l'existentialisme. Moi-même, si je n'ai pas encore trouvé moyen d'écrire une chronique pour *Les Temps Modernes*, c'est qu'il y a quelque chose qui me refroidit: refus de la couverture qu'avait établie Picasso, refus de la pièce de Tzara (bien que sur la pièce de Tzara l'unanimité qui s'est faite contre elle -Queneau, Saillet etc.- finisse par me donner des doutes)..”.

²⁵ Michel Leiris, *Interview avec J.P. Barou*, 14.

Leiris firma comunque, su richiesta dell'autore, l'introduzione al *Baudelaire* di Sartre²⁶, che verrà pubblicato l'anno successivo spiega il perché anni dopo in un'intervista:

Mi considerava un poeta e aveva bisogno di un lasciapassare poetico. L'ho fatto volentieri perché Sartre parlava in modo molto interessante della persona di Baudelaire, e solo di questo. Lasciava intatta, intoccata, la sua poesia²⁷.

Per Leiris la lingua è infatti il mezzo proprio che può consentire la trasformazione dello scrittore e, reciprocamente, quella del lettore. La parola, in Leiris è propriamente poetica, la pietra filosofale:

'...all'interno come all'esterno aspettando che mi cambiasse, aiutandomi a prendere coscienza, e che introducesse un elemento nuovo nei miei rapporti con gli altri, a partire da quelli più prossimi²⁸.

Per Sartre essa invece costituisce soltanto lo strumento per comunicare con chiarezza, per persuadere le masse²⁹. Solo il poeta può portare, per Leiris, alla costruzione di una comunità migliore poiché solo lui assume la fallacia del sé come punto di partenza della sua ricerca.

Il sociologo e lo psicologo hanno un bel da stringere sempre più le loro reti di conoscenze, toccare sempre più da vicino l'oggettività, saranno sempre degli osservatori, cioè situati in piena soggettività. Tutti i sapienti sono a questo punto. Quanto ai filosofi, non sembrano stabilire un'equazione soddisfacente tra queste due facce di Giano. Un solo uomo può pretendere di avere qualche conoscenza nella sostanza della vita: il poeta; poiché si tiene al cuore del dramma che si gioca tra i due poli, obiettività e soggettività; perché egli esprime a suo modo quel che è la ferita, di cui si nutre per quanto a sé e per quanto al mondo, lui è il porta-veleno o, se si vuole, il porta-parola. Ma ci sono molti modi di essere poeta. Tenere una penna o un pennello non è necessariamente il migliore.⁶¹

E' comunque su *Les Temps Modernes* che Leiris pubblica: *L'Ethnologue devant le Colonialisme* (1950), *Race et Colonisation* (1951), *Contacts de Civilisation en Martinique et Guadeloupe* (1955) marcando il lato anticolonialista della pubblicazione e aprendo le sue porte alla poesia francofona (tra gli altri di Aimé Césaire³⁰). Sartre dedica comunque "à Michel et à Zette" *La*

²⁶ Michel Leiris, *Préface* in: J.-P. Sartre, *Baudelaire*, (Paris, Gallimard, 1947), in: Michel Leiris, *Brisées*, 136-40

²⁷ Michel Leiris, *Interview with J.P. Barou*, 14.

²⁸ Leiris, cit. da Butor, *Une Autobiographie Dialectique*, 270.

²⁹ Michel Leiris, *Interview with J.P. Barou*, 14, dove leiris descrive i divertenti 'rendez-vous' tra il filosofo e alcuni poeti come Reverdy -'c'est un con'- e Char 'qui toutefois ne lui serra plus la main à cause de l'affaire Camus'.

³⁰ See: Philippe Lacarme, *Leiris aux Temps Modernes*, in: *Michel Leiris ou de l'Autobiographie Considérée comme un Art*, Colloque International, Nanterre, 2004, 137-152.

*Putain Respectueuse*³¹ (1946), critica feroce al colonialismo e all'alienato erotismo borghese³², eppure Leiris appare sempre più critico verso il filosofo che ha compiuto con le sue posizioni del Dopoguerra, nelle parole di Gisèle Sapiro un: “doppio rovesciamento: rispetto alla storia del dibattito sulla responsabilità dello scrittore e rispetto al sentimento di inferiorità della Resistenza letteraria rispetto alla lotta armata³³”.

La causa della decolonizzazione pacifica sembra la sola capace di riunire Sartre e Leiris sullo stesso fronte. Sono entrambi presenti al 'Comité de patronage' de la *La Présence Africaine*, e nel 1952, l'anno delle critiche di Sartre a l'*L'Homme Révolté*, li troviamo al 'Vélodrome d'hiver' a render conto del Congresso dei popoli di Vienna³⁴. Se Sartre è ormai assente dal diario di Leiris, li ritroviamo comunque insieme nel volume del 1953 *L'Affaire Henri Martin*³⁵ dedicato ad un marinaio pacifista condannato per la sua opposizione alla guerra in Indocina. Alla vigilia del rapporto Krushev, la distanza tra Sartre e Leiris si fa però molto marcata: nel 1955 una delegazione di intellettuali, tra i quali Sartre, De Beauvoir e Leiris³⁶, viene invitata a constatare sul posto la gloriosa situazione della Cina comunista. Leiris, scrive alla moglie:

'E' possibile che là non li vedrò mai perché non capisco bene (almeno ora) come potrei agire da cavaliere solitario³⁷

Proprio come era partito in Africa per smantellare il mito dell'esotico e quello, coloniale, dell'oggettività scientifica, così Leiris accetta, da idealista del comunismo tuttavia infedele alla linea del PCF, di partire in Cina: il diario che ne risulta è, come *L'Afrique Fantôme* fu per

³¹ Jean-Paul Sartre, *La Putain Respectueuse*, (Paris, Nagel, 1946). To Leiris Bataille will dedicate also his: *L'Erotisme*, (Paris, Minuit, 1947).

³² Se possediamo numerosi elementi sulla vita sentimentale di Sartre/De Beauvoir, ne abbiamo pochi sulla vita di Michel Leiris. Nel 1977 entrambi firmarono una petizione per la revisione delle pene contro le relazioni sessuali con minorenni consenzienti.

³³ Gisèle Sapiro, *La Guerre des écrivains*, Fayard, 696. L'autrice sostiene che la théorie de la “littérature engagée” que Sartre développe à partir de l'automne 1945, est ainsi une transposition dans le registre métaphysique de la notion de “responsabilité de l'écrivain”, dégagee des circonstances histriques dans lesquelles elle est débattue. En donnant à cette notion de “responsabilité- qu'il rattache à celle de “liberté”- ses lettres de noblesse philosophiques et une portée universelle, Sartre capitalise les acquis du camp de la Résistance en profitant de ses divisions. Plus encore il opère une dissociation entre la notion de “responsabilité” et le moralisme national auquel elle est étroitement liée depuis la fin du XIXe siècle”.

³⁴ Sartre's speech is reported in: Simone De Beauvoir, *La Force des Choses*, and in *Libération*, (24 December 1952) or *Ce soir* (25 December 1952).

³⁵ Jean-Paul Sartre, *L'Affaire Henri Martin*, (Paris, Gallimard, 1953).

³⁶ De Beauvoir descrive il viaggio ne *La Longue Marche* (Paris, Gallimard, 1957) e in *La Force des Choses II* (Paris, Gallimard, 1978) mentre Sartre pubblicherà su *France-Observateurs* (nos. 1 and 8 december 1955) un articolo col titolo: "La Chine que j'ai vue" dove anticipa "un long étude sur la Chine" che ha abbandonato e che decide di non pubblicare.

³⁷ Lettera inedita del 15 septembre, Fond Leiris, Laboratoire d'anthropologie sociale, Paris.

l'antropologia degli anni Trenta³⁸, l'opposto di quel che il partito si sarebbe aspettato: se da un lato Leiris è tentato di abbandonarsi, come si trattasse di un sacro rituale di possessione, alle magnifiche parate cinesi, dall'altro non smette di sollevare dubbi e mostrare le contraddizioni dei resoconti di cui è fatto oggetto. E' significativa, a questo proposito, la conclusione of the *Journal de Chine*³⁹ che, a differenza dei soddisfatti resoconti di Sartre e Beauvoir, Leiris volle pubblicato solo postumo. Cito:

« bisognerà applicarsi perchè tutto ciò non resti puramente e semplicemente un sogno »

Si tratta di una frase ironica poiché, come sottolinea Jean Jamin nella sua introduzione, questo diario critico, desacralizzante, non ha proprio nulla di onirico; a differenza del diario africano, uno solo è il sogno quivi menzionato, poi ripreso in *Nuits sans Nuits* alla data 31 octobre 1955 e collocato non in Cina ma in Siberia, come per sottolineare metaforicamente il rigore disumano che può essere implicito nel comunismo ; ecco il sogno in cui emerge il nesso profondo che per Leiris è implicito nell'atto di leggere, quindi di scrivere, e nella nozione di impegno politico.

'In una strada di Parigi incontro due ragazze, carine e simpatiche anche se un po' ridicole con il loro portamento da Salutiste. Vendono un giornale protestante e tentano di arruolarmi alla loro causa : "Cosa legge? Milita?". Tale è il genere di domande che mi rivolgono, sforzandosi di provocare in me un dibattito di coscienza⁴⁰.

All'estremismo della società comunista cinese di cui è osservatore passivo, Leiris oppone l'estremo gesto individualista, il più emblematicamente attivo, la realizzazione, se vogliamo, del compito di capro espiatorio che Leiris intendeva dovesse assumere l'autore, il suicidio⁴¹. Leiris leva la mano su di sé al ritorno dal viaggio in Cina e, salvato, lo descrive con precisione nella *Règle du Jeu*. Cito :

'oggi sono un naufrago, il disastro tiene tutto intero nel bicchiere di acqua limpida di questa doppia constatazione: la mia vita non è cambiata per il solo fatto che ho visto i grandi progressi che un grande paese sta compiendo e credo che non cambierebbe nemmeno se osservazioni profonde mi avessero liberato da ogni inquietudine per quanto alla purezza dei mezzi –solo persuasivi, mi è stato detto e ripetuto- attraverso i quali questo grande paese spinge verso la modernizzazione.⁴²

³⁸ Marcel Mauss e Marcel Griaule, tra gli altri, criticarono il diario che subì una difficile vicenda editoriale.

³⁹ Michel Leiris, *Journal de Chine*, éd. J. Jamin, (Paris, Gallimard, 1994).

⁴⁰ Michel Leiris, *Nuits sans Nuits et Quelques Jours sans Jours*, (Paris, Gallimard, 1961), p. 10 and 181 with the title of: 'Krasnoiarsk e Novo-Sibirsk'.

⁴¹ Menzionato sia in Leiris' *Journal 1922-89* che in *La Règle du Jeu*.

⁴² Michel Leiris, *La Règle du Jeu*, 33.

Negli anni successivi ritroviamo Leiris e De Beauvoir uniti in diverse occasioni di difesa dei diritti umani e militanza pacifista come il 'Comité d'action des intellectuels contre la poursuite de la Guerre en Afrique du Nord'. I pochi scambi epistolari tra Leiris e Sartre sono dominati dal tema dei crescenti problemi di salute, dei sonniferi e dei calmanti⁴³, eppure nel 1960, Sartre ribadisce la sua devozione a Leiris, definendo, nella *Critique de la Raison Dialectique*, *L'Afrique Fantôme* 'un libro ammirevole dove l'inchiesta è un rapporto vivo tra gli uomini'⁴⁴ e preannunciando la pubblicazione, quattro anni dopo, di *Les Mots*⁴⁵ ispirato esplicitamente a Leiris⁴⁶. Nel 1968 sia Sartre che Leiris sostengono il movimento studentesco⁴⁷ e si iscrivono all'"Union des écrivains". L'anno successivo Leiris fonda con la De Beauvoir l'"Association des amis de La Cause du peuple". Nel 1980, in occasione della morte dell'amico, Leiris ammetterà, in un articolo di commiato, che il lutto rappresenta per lui "un lesion personnelle"; che l'amico aveva il pregio della "lucidità", dell'"umorismo", della "libertà", la capacità di rimettere in dubbio le sue posizioni e dialogare coi giovani e di lottare contro l'alienazione⁴⁸.

Infine: abbiamo seguito l'evoluzione della nozione di impegno in Sartre e Leiris muovere dalla stessa rottura storica, epistemologica, allo stesso obiettivo umanista e prendere, a metà degli anni Quaranta, due direzioni diverse: l'una, con Sartre, che perviene ad una sistemazione positiva, all'esistenzialismo l'altra, con Leiris, più vicina a Bataille, più fondata sulla negazione del Sé. Quale delle due abbia fatto più la storia degli anni seguenti è ben evidente ai nostri occhi di oggi, eppure ho voluto scegliere, per il titolo del mio intervento, un passo di Leiris che definisce negativamente come 'uomini senza onore' gli uomini della sua generazione, quelli che sono alla ricerca dell'"anello perduto", il nesso poetico che potrebbe legarli di nuovo moralmente ad una comunità, per quanto provvisoria. Vi lascio con un'immagine che risale al 26 Agosto 1944 tratta da *La règle du jeu*, emblematica di questa nozione di impegno come atto autocritico, come

⁴³ Denis Bertholet, *Sartre* (Paris, Plon, 2000), 412.

⁴⁴ J.-P. Sartre, *Critique de la Raison Dialectique*, (Paris, Gallimard, 1960), 63. Si noti che Sartre continua a riferirsi a vecchie pubblicazioni di Leiris senza menzionare le più recenti come *Biffures*.

⁴⁵ Jean-Paul Sartre, *Interview with Madeleine Chapsal*, in: *Pourquoi et Comment Sartre a Ecrit 'Les Mots'*, ed. Michel Contat, Paris, P.U.F., 1996, 453. Si veda anche Sartre: *Les Carnets de la Drôle de Guerre*, (Paris, Gallimard, 1983): 'Il a fallu la guerre et puis le concours de plusieurs disciplines neuves (phénoménologie, psychanalyse, sociologie), ainsi que la lecture de *L'Age d'Homme*, pour m'inciter à dresser un portrait de moi-même en pied', 175.

⁴⁶ Jean-Paul Sartre, *Les Mots*, (Soleil, Paris, 1964). Per un rapporto tra le due autobiografie si veda: Rykner Andrew, 'Narcisse et les mots-miroirs (Sartre, Leiris, Sarraute autobiographes)', *Romanic Review*, 83, 1992, 81-93; and: Serguei Ryndine, *Jean-Paul Sartre et Michel Leiris, Dialogue Autobiographique*, (written in russian) in: Cormann Grégory (éd.), *Sartre au présent, l'autobiographisme dans la littérature, la philosophie et la politique*, (University of S.Petersbourg Press, 2006).

⁴⁷ Con De Beauvoir, Colette Aubry, Daniel Guérin firmano una petizione pubblicata in *Le Monde* dell' 8 Mai per sostenere il movimento degli studenti.

⁴⁸ Michel Leiris, 'Les éloges funèbres du philosophe', in: *Le Nouvel Observateur*, (21 Avril 1980) 107-8. Leiris tornerà sul suo rapporto con Sartre in un'intervista a Jean-Pierre Barou.

esposizione estrema del Sé, come negazione del Sé che forse, se la ascoltiamo profondamente, possiamo sentire davvero attuale.

Venuta dai tetti, una gragnuola di colpi obbliga a mettersi a pancia in giù in mezzo al marciapiedi nella strada vicina de l'Etoile dove, spingendo la mia bici, ero tra la folla che si disperdeva dopo aver festeggiato il militare che, voce che trasmetteva da Radio Londra, aveva fatto appello quattro anni prima alla Resistenza. Piacere di esser così disteso (..) sentirmi paradossalmente libero e tranquillo come se, esentato dalle convenzioni e dalle preoccupazioni di facciata, io fossi stato al riparo da tutto.⁴⁹

Erika Martelli, Università di Parma

⁴⁹ Journal, 822

